

Roma 9. giugno 1866.

268

Esultanza

Le liste o note unite alla lettera dell'Onorevole Sig. Prefetto di Napoli, che la S. V. mi rimetteva per copia nel giorno stesso della mia partenza da Torino non poterono essere esaminate da me sola, e confrontate colle prime note rimestemi dal Ministero in occasione della prima mia venuta in Roma. Io insieme colli Onorevoli miei colleghi Maurizio le esaminai e confrontai appena qui giunto, ed ho riscontrato che non v'è punto d'accordo fra di loro, cosa che mi mette in sospetto sull'esattezza di tutti i ragguagli forniti, e mi crea un qualche non lieve imbarazzo. - Già la lista dei presenzanti della S. Sede che mi era stata rimessa era incompleta: ne mancavano sei: questo fu un errore al quale è meno disagiata trovare spiegazione: ma ho causa di dubbio sul ben stare delle altre liste.

La lista dei Vescovi assenti dalle loro Diocesi rimestami dal Ministero ne contiene 39, dei quali 36 nelle Diocesi meridionali di tenaferma: la lettera del Prefetto dice anzi esser dei sono 34. i Vescovi assenti, ma la nota che porta annessa designano come tali tre Vescovi che non figurano nelle note del Ministero: quelli di Nola, - di S. Agata dei Goti - di Caserta, quindi debbo credere che il numero degli assenti è maggiore dei 34, ovvero che il Ministero ritiene come assenti alcuni altri Vescovi che sono in sede.

Inoltre nelle note della Prefettura di Napoli fra coloro dei quali

consigli negarsi il ritorno (più che a termini della istruzione rimessami vuol dire *suspendere ritardare*), si comprendono nomi dei quali nelle note date dal ministero non accennarasi che si fosse ostacolo al ritorno; anzi si comprendono anche nomi di coloro dei quali si diceva già divisa la riassunzione.

Nella prima mia venuta fiduciaj sulle note avute su quella governativa le mie trattative, su quelle allestii la memoria rimessa alla S. Sede.

Ora mi trovo modificato lo stato dei fatti, non so quale sia la verità, non so a quali note io debba attenermi, e mi sfiducio vivamente per la tenuta infallibile di tutti quanti i ragguagli, e mi vedo esposto a dire ed a disdire. La E. V. ben può comprendere non solo l'incertezza cui mi trovo, ma la impossibilità di prendere contemporaneamente a guida note che non vanno d'accordo: perciò in seguito appunto al cenno che volle farmi di persona direttamente a Lei, mi soni permesso che non intrattenga altri di questi minuti ragguagli comunque essenziali, postodici nessun altro obbe ad occuparsene e conseguentemente la preghi a volermi dire:—

Quale conto debba fare delle liste n. 3, e 4 della lettera del Profetto di Napoli?— se debbo ritenere esatte sì, o no: se ad esse io debba ~~ritardare~~, e dar ~~la~~ preferenza su quelle del ministero?

Ti come poi con ciò non rimarrebbe nemmeno schiarito qualche punto, e chi siano tutti i Vescovi affetti, io sono costretto di pregarti a darmi su questi fatti ragguagli esatti sui quali io possa riposare.

Non le dissimulo che mentre io trovai ragionato e riguardoso il sistema delle prime note del Ministero, nelle quali a cadauno descorsi un'ostanza qualche motivo al ritorno, si avvertiva in nota il motivo in poche parole, il che mi mettera in caso di parlarne con calma di scienza, e con riguardo verso colui con cui si tratta, altrettanto male mi appaga il sistema delle liste annesse alla Nota Prefettoriale di Napoli, che sono contrarie indistintamente di ragione speciale alcuna ma solo una dogmatica esclusione listuaria, che non mette in grado di dare appagamento alcuna.

È schiettamente le soggiungo poi che io duo fatica a presentarmi tutta la fede, sembrandomi affatto impossibile che ciò, che giunse a sapere il Prefetto di una provincia intorno a cose non della provincia sua, non le sapessero già il Ministero, e non le avvertisse nelle prime sue note.

Ma ciò che più mi colpì si è che nella lettera Prefettoriale si proponevi meno che la nomina a sedi occupate in titolo di Vesperi attuali: ora ciò è impossibile, e contrario alle istruzioni datemi.

In queste congiunture mi è necessario che S. E. mi dica in che cosa la lettera Prefettoriale mi debba servire di guida. Per ora io mi attengo a questa lettera solo per ciò che riguarda le proposizioni a farsi alle sedi vacanti: nel rimanente mi attengo alle antiche note ministeriali, salvo a ricevere gli ulteriori cenni poi al riguardo.

Non ho quasi lusinga che mi tocchi più d'ora di discendere su questi ragguagli nelle trattative: tuttavia si come potrebbe avadere che l'esito non fosse quale io prevedo mi è d'uopo essere preparato, quindi prego riverente S. E. poche voglia darmi i più precisi e più solleciti riscontri che potrà. Trattandosi di Province di Sua Maestà a cui sono

rebbe ringraziarlo facile il riscontro. Stacca ho una prima seduta col Cardinale  
Segr: di Stato: non sonci che a tutta prima il difetto di notizie esatte immaginava  
la continuazione dei trattati suspiratamente: e spuo più che V. A. mi giudicava  
le mie istanze che faccio e ripeto per avere da Lei i ragguagli desiderati e  
necessari.

Per più sicura trasmissione della risposta, io la prego di voluta inviare  
sotto piego a mio indirizzo a mio fratello Carlo Fr: Veyere Nambourou  
n. 2. egli per mezzo di commercio me la farà avere senza alcuna spesa.

Una Monticelli di Colonia che non conosco mi presenta una petizione  
diretta a Lei, io la trasmetto per fare opera di carità un' altro impegno.

E ringraziando gli atti del mio orologio ho l'onore di profferirmi  
con tutto rispetto

Dell' G. 7.

Devoto suo  
F. S. Veyere

A S. E. Il Comm. Vaca Senatore  
del Regio Ministro di Grazia e  
Giustizia. — Torino.